EDUCARE AL SOVVENIRE

Il sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica post-concordatario è sicuramente ricco di valori e può contribuire, nel tempo, a coinvolgere la comunità dei fedeli ad una partecipazione e corresponsabilità ecclesiale "effettiva" e non solo "affettiva".

Si tratta di una sfida permanente capace, però, di educarci ad essere sempre più quella Chiesa "casa e scuola di comunione" descritta dal Concilio Vaticano II. Una Chiesa nella quale si accantonano piccoli e grandi egoismi, gelosie, provincialismi. Quindi nulla ha inventato o imposto il nuovo "sovvenire alle necessità della Chiesa" avviato dopo il 1984.

Piuttosto esso ha contribuito a favorire la realizzazione pratica della Chiesa-comunione dove i fedeli sono chiamati responsabilmente a provvederla del necessario, anche economico, perché abbia tutto quanto le occorre per assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa. Una sfida educativa che contribuirà al bene comune dell'intera comunità ecclesiale e civile.

Breve storia del sostegno economico alla Chiesa

1866-67 I beni di corporazioni religiose ed enti secolari sono incamerati dallo Stato. Sacerdoti e vescovi restano titolari solo dei "benefici", solitamente case e terreni, il cui reddito è destinato a sostenerli. Viene costituito un "fondo per il culto" che integra, con assegni di "congrua", i redditi troppo scarsi di alcuni "benefici".

1871 Il 13 maggio la "Legge delle Guarentigie" regola il riordino, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

1929 L'11 febbraio vengono firmati a Roma i Patti Lateranensi. Ma la disciplina dei rapporti patrimoniali Stato-Chiesa rimane invariata.

1962-65 Il Concilio Vaticano II reintroduce l'idea di Chiesa-comunione.

1983 Il cammino giunge a compimento con il Codice di Diritto Canonico, frutto della riforma conciliare, dove il canone 222 afferma esplicitamente che i fedeli sono tenuti all'obbligo di sovvenire alle necessità della Chiesa.

1984 Il 18 febbraio viene firmato a Roma l'accordo di revisione del Concordato.

1985 La nuova disciplina è contenuta nella Legge n. 222 del 20 maggio.

1987 Dal 1° gennaio lo Stato non versa più le "congrue" e comincia a funzionare il nuovo sistema di sostentamento del clero.

1989 Il 1° gennaio entrano in vigore le Offerte liberali *Insieme ai sacerdoti* intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

1990 A maggio i contribuenti firmano per la prima volta per la destinazione dell'8xmille del gettito complessivo dell'Irpef.

I valori del SOVVENIRE

Per la corresponsabilità e la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa

Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana - Via Aurelia, 468, Roma - www.sovvenire.it

I VALORI

Comunione, corresponsabilità, partecipazione, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà

Sono alcuni dei valori ecclesiali e civili su cui si fonda il sostegno economico alla Chiesa scaturito dalla revisione concordataria del 1984, che rendono più ricca spiritualmente l'intera comunità. Insieme, sacerdoti e laici, sono chiamati a testimoniare con la loro vita questi valori e ad amministrare i beni spirituali e materiali che la Chiesa possiede. E sono anche chiamati, corresponsabilmente, al reperimento delle risorse necessarie al sostegno della vita e della missione della Chiesa. Dopo il 1984 il sistema di sostegno economico della Chiesa si articola su due nuovi strumenti pratici: le Offerte liberali intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero *Insieme ai sacerdoti* e la destinazione dell'8xmille dell'Irpef.

www.sovvenire.it

GLI STRUMENTI

Le Offerte liberali *Insieme ai sacerdoti*

Queste Offerte entrate in vigore nel 1989, si versano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC) e sono destinate esclusivamente al sostentamento dei 35 mila preti diocesani. Essi non ricevono più la "congrua" dallo Stato e sono affidati ai fedeli attraverso un sistema perequativo e di solidarietà nazionale. Infatti le Offerte *Insieme ai sacerdoti* donate da tutti i fedeli sono raccolte a livello nazionale e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente quelli delle comunità più piccole e bisognose e i presbiteri anziani e malati, che possono così contare sulla generosità di tutti. Queste Offerte sono, perciò, uno strumento importante perché fanno crescere la corresponsabilità dei fedeli verso tutti quei sacerdoti impegnati al servizio pastorale di comunità lontane geograficamente dalla propria, ma sempre in comunione fraterna tra loro.

www.insiemeaisacerdoti.it

Come e dove si possono versare le Offerte *Insieme ai sacerdoti*

- Alla posta con il conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero – Erogazioni liberali, via Aurelia 796 – 00165 Roma".
- Per i titolari di un conto BancoPosta collegandosi in internet su www.posteitaliane.it.
- Tramite bonifico bancario (l'elenco delle banche si può scaricare dal sito www.insiemeaisacerdoti.it, sezione Le Offerte – Bonifico Bancario).
- Recandosi direttamente presso uno degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (IDSC) presenti in tutte le diocesi italiane (elenco su www.insiemeaisacerdoti.it, sezione Le Offerte - IDSC).
- Attraverso carta di credito CartaSi, Visa e Mastercard, chiamando il numero verde di CartaSi 800.825.000 oppure visitando il sito www.insiemeaisacerdoti.it.

Ricordiamo che le Offerte intestate all'ICSC sono destinate unicamente al sostentamento del clero diocesano e sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef, fino ad un massimo di 1.032,91 euro all'anno. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi, Redditi PF o 730 da presentare l'anno seguente. La ricevuta del versamento va conservata per i successivi cinque anni solari.

L'8xmille

Entrato in vigore nel 1990, l'8xmille ha riscosso un alto interesse e partecipazione tra i contribuenti, segno della stima e della fiducia nella Chiesa cattolica e nel suo operato. Grazie alle libere scelte dei cittadini, ogni anno la Chiesa può contare su delle risorse che vengono utilizzate, nel rispetto della legge, per tre finalità: le esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana, il sostentamento del clero diocesano (nella misura in cui le Offerte intestate all'ICSC non coprano il fabbisogno annuale), e gli interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.

La C.E.I. dà annualmente pubblico rendiconto del modo in cui ha ripartito e gestito l'8xmille: ciò per favorire la trasparenza e per far crescere la coscienza di partecipazione dei fedeli e di tutti i cittadini alla missione spirituale e caritativa della Chiesa.

www.8xmille.it

Per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica basta una firma sul proprio modello fiscale

- MODELLO 730 E REDDITI PF. Chi usufruisce di questi modelli può esprimere la propria scelta firmando nella casella "Chiesa cattolica". Se ci si rivolge ad un CAF o al commercialista è importante ricordare loro la propria preferenza. Per le modalità di consegna del proprio 730 o Redditi PF si seguiranno le norme vigenti.
- MODELLO CU. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso l'apposita scheda allegata al CU, oppure con quella allegata ai Redditi PF. La scheda può essere consegnata gratuitamente entro la data prevista dalla legge in busta chiusa che recherà cognome, nome, codice fiscale del dichiarante e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef" presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialista, CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Firmare per destinare l'8xmille non comporta il pagamento di una ulteriore tassa. In sede di ripartizione ogni firma equivale ad una preferenza. E quindi non c'è differenza tra la firma di un imprenditore e quella di un operaio.
In tutti e tre i modelli 730, Redditi PF e CU, si trova anche lo spazio per destinare il 5 e il 2 per mille. Essi non sono assolutamente alternativi all'8xmille, né gli fanno concorrenza. Sono una possibilità in più che non escludono o modificano la firma dell'8xmille.